

Una colpevole incredulità

L'incredulità: non solo un fenomeno moderno!

L'annuncio della risurrezione di Gesù Cristo dai morti sta alla base stessa della fede cristiana, è il suo aspetto più caratteristico ed unico. Senza di esso, la fede cristiana diventa "qualcosa d'altro", anzi, non può nemmeno più considerarsi fede cristiana.

Qual è, però, la reazione più comune all'annuncio della risurrezione di Gesù Cristo? L'incredulità. "Non ci posso credere ... non è possibile ... non ci voglio credere ... va contro il senso comune!". Qualcuno dice che è solo una favola. Altri, che non osano dire tanto, cercano di "spiegarla" e dicono che è solo una sorta di simbolo, un principio ideale, uno stimolo all'ottimismo, ad una speranza produttiva...

L'incredulità, si osserva, è "tipica del nostro tempo", un tempo così "razionalista" e "materialista", dove "si sospetta" – mettendolo criticamente in questione – tutto e tutti. E' così? Certo, ma non più di altre epoche.

Vi sorprende se vi dico che l'incredulità di fronte all'annuncio della risurrezione di Gesù Cristo è stata la reazione degli stessi Suoi originali discepoli la prima volta che l'avevano ricevuto? L'incredulità dei discepoli di Gesù è evidenziata proprio nel testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione. Non erano dei "creduloni". Erano persone come noi. In questo testo Gesù li rimprovera per la loro incredulità.

Gesù non ci dice che dobbiamo credere a tutto e a tutti, anzi, la stessa Parola di Dio ci esorta ad essere critici, ad avere senso di discernimento. Gesù esorta i Suoi discepoli a credere in Lui come all'unico di cui ci si possa veramente fidare e che non li aveva e non li avrebbe mai ingannati. Per questo l'incredulità verso Gesù è da considerarsi qualcosa di molto grave, un vero e proprio peccato dal quale dobbiamo ravvederci, ed a ragione, come vedremo oggi.

Il testo biblico

Leggiamo, allora, il testo di oggi come si trova nel vangelo secondo Marco, al capitolo 16, dal versetto 9 al 14.

“(9) Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demòni. (10) Questa andò ad annunziarlo a coloro che erano stati con lui, i quali facevano cordoglio e piangevano. (11) Essi, udito che egli viveva ed era stato visto da lei, non lo credettero. (12) Dopo questo, apparve in modo diverso a due di loro che erano in cammino verso i campi; (13) e questi andarono ad annunziarlo agli altri; ma neppure a quelli credettero. (14) Poi apparve agli undici mentre erano a tavola e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che l'avevano visto risuscitato” (Marco 16:9-14).

Ecco allora come qui Gesù rimproveri i Suoi discepoli per la loro incredulità e durezza di cuore, parole testuali. Il verbo qui tradotto con "rimproverare" è molto forte. Significa fare

oggetto di disapprovazione, di biasimo, di critica. Voi potreste pensare che non credere alla risurrezione di Gesù, per loro, fosse, in un certo qual modo, giustificabile, che non fosse un fatto poi così grave... Eppure Gesù equipara l'incredulità ad un peccato, un peccato dal quale è necessario ravvedersi. Perché l'incredulità per Gesù è un peccato dal quale bisogna ravvedersi? Consideriamo questa cosa con attenzione.

I discepoli di Gesù si trovano davvero in cattive acque, come si dice. Gesù è stato messo a morte, tutto ciò in cui avevano sperato è crollato in un attimo. Ora si aspettano solo di fare la stessa fine del loro Maestro. Sì, Gesù aveva promesso tante cose, ma ora... Sì, Gesù aveva parlato della Sua risurrezione, ma è cosa impossibile... Alcuni sono ora arrivati e ci hanno detto di aver visto Gesù risorto, ma sono solo dei visionari, delle stupide donne... Insomma, i discepoli di Gesù cascano nell'incredulità, nello scoraggiamento e nella paura. Gesù si farà però vedere loro e li rimprovererà della loro incredulità. **Che cosa avreste voi detto loro, voi che conoscete il seguito della storia ed i successi che poi avrebbero avuto?** In che modo li avreste esortati a continuare ad avere fede e a non temere? In che modo avreste loro dimostrato che la loro incredulità, la loro mancanza di fiducia, è davvero qualcosa di represso, di disdicevole, un grave peccato, indegno di discepoli di Gesù?

1. Perché la mancanza di fiducia in Gesù è un peccato molto grave?

Si potrebbe dire loro così:

1. L'incredulità dei Suoi discepoli fa molto male a Gesù. Come vi sentireste se gli altri non avessero più fiducia di voi? Immaginare di sapere in cuor vostro di essere sempre stati onesti, veraci e sinceri in ogni cosa, di avere sempre messo ogni diligenza nel mantenere le vostre promesse ed avere sempre onorato i vostri impegni. Immaginate che improvvisamente i vostri figli, vostra moglie o marito, o il vostro migliore amico, mettano in dubbio che voi veramente li amiate e che pur non avendoli mai delusi, improvvisamente non abbiano più fiducia in voi e che vi accusino di non dire la verità, come vi sentireste? Indubbiamente sareste molto rattristati, delusi, feriti, anzi, offesi. Sarebbe un dolore per voi molto forte".

Questi, di fatto, erano i sentimenti di Gesù verso l'incredulità del Suo popolo. Pensate a Gesù: aveva dato letteralmente anima e corpo per i Suoi discepoli, aveva fatto per loro, come si dice, "di tutto e di più". Ecco, però, che improvvisamente, di fronte a qualche difficoltà, essi mettono in dubbio la Sua parola, il Suo amore, le Sue promesse, le affermazioni di testimoni oculari... Se è pur vero che, per la nostra debolezza, potremmo essere, in certe circostanze, non del tutto affidabili, come potrebbe questo essere il caso di Gesù? **L'incredulità dei Suoi discepoli fa molto male a Gesù.** Infatti:

2. L'incredulità è ancora più grave quando è misurata con l'eccellenza della persona di cui diciamo di non avere fiducia. Se a noi stessi fa male che qualcuno non creda alle nostre parole quando sappiamo di essere stati assolutamente sinceri, pensate quanto possa essere grave dubitare di Colui che non può mentire, che è la verità in persona!

"Voi, Suoi discepoli avete riconosciuto in Lui Dio fra noi, fatto che Lui aveva ampiamente dimostrato. Avete verificato come tutte le profezie dell'Antico Testamento si sono di fatto fedelmente realizzate in Lui. Il Salvatore potrebbe dirvi: 'Sono forse stato per voi come un fico sterile che non produce altro che foglie?'. Elencando poi tutti i benefici di cui aveva loro fatto oggetto, potrebbe dirvi: 'Per quali di questi benefici voi mi giudicate male o dubitate di me?'

Mettendo davanti a voi tutta la Sua vita, avrebbe potuto chiedervi: 'Su quale parte della mia vita nutrite dei sospetti? Quale parte della mia natura, divina ed umana, che cosa c'è nel mio carattere che vi abbia condotto a mettere in questione la mia fedeltà verso di voi, la mia capacità di aiutarvi, la mia prontezza a simpatizzare con voi ed a benedirvi? Perché dubitate di Colui che gli angeli adorano? Siete stati disposti a vivere per me e avete persino detto che sareste pronti a morire per me, e ora non avete fiducia in me? Colui che avete visto realizzare imprese umanamente impossibili, ora non potrebbe forse portarvi pure a superare le difficili circostanze in cui vi trovate e sconfiggere la morte stessa?'".

3. L'incredulità è un controsenso quando si è così legati a Gesù. I discepoli di Gesù erano legati a Gesù con un rapporto strettissimo: come avrebbe potuto Gesù pregiudicare Egli stesso tale rapporto? Per loro Gesù era molto più che un caro amico, molto più che un genitore, molto più che qualcuno a cui si è legati con il matrimonio. Se non avrebbero dubitato una persona legata loro da cordiale amicizia o parentela, come potevano dubitare di Gesù? Gesù si era compiaciuto di legarsi a loro con un impegno ancora più forte di quello che si stabilisce con un matrimonio. Li aveva così amati da sacrificare l'intera Sua vita per loro. Per Lui essi erano unici e speciali. Li aveva purificati con la Sua Parola affinché potessero comparire davanti a Dio pieni di splendore, senza macchia né ruga, senza difetti, immacolati. Come nessuno odia il proprio corpo, anzi, lo nutre e lo cura, così Egli era con loro un corpo solo, nutrito e curato. La Scrittura, infatti, parla del cristiano con Cristo come formante con Lui un corpo solo (Ef. 5:30). Ingannarli sarebbe stato impossibile, controproducente, autolesionista. Che vergogna, da parte loro dubitare di Lui!

4. Il peccato ricorrente dell'incredulità. L'incredulità verso Cristo è qualcosa di molto grave perché era qualcosa in cui spesso erano caduti riconoscendo più tardi, a loro vergogna, quanto non ne avessero avuto proprio motivo. Ricordate quando su una barca, i discepoli erano stati colti da una grande tempesta e le onde erano tanto alte che coprivano la barca. Gesù, però, sembrava dormire. I discepoli, così, si erano avvicinati a lui e lo avevano svegliato gridando: «Signore, salvaci! Stiamo per morire!». Gesù, però, risponde loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?». Gesù, poi, si era alzato in piedi, aveva sgridato il vento e l'acqua del lago, e allora ci fu una grande calma. Si erano resi conto che non avrebbero dovuto minimamente temere che Gesù li abbandonasse. Questo loro peccato era avvenuto più volte. Non avrebbero mai imparato la lezione che di Gesù si sarebbero potuti sempre fidare? Quante volte sarebbe in loro ritornata la tentazione di dubitare del Dio tre volte santo e sempre verace! Indubbiamente non c'è peccato più grande dell'incredulità perché davvero è un'offesa verso Dio e il Suo Cristo.

5. Le innumerevoli prove della fedeltà di Dio. Ricorrente, così, non era solo il peccato dell'incredulità, ma innumerevoli erano state per loro le prove della completa affidabilità di Gesù. L'esperienza avrebbe dovuto loro insegnare qualcosa, non è vero? Pensate a questo: un uomo è nei guai e nutre dei dubbi sulla provvidenza di Dio, ma da questi guai egli è liberato. Dio si dimostra generoso verso di lui e lo aiuta ad uscire dalle sue difficoltà. Ora, se ancora gli accade un guaio simile e se ancora si rende colpevole di nutrire dei dubbi sulla provvidenza di Dio, questo è molto peggio. Se qualcuno dubita della vostra parola la prima volta che gli parlate, potreste dire: "Beh, non mi conosce ancora". La seconda volta potreste dire: "Quando avrà provato ancora la mia fedeltà, confiderà in me". Che dire però di chi ha fatto continuamente, per lungo tempo, l'esperienza della fedeltà di Dio, come Israele nel deserto, ed ancora dice di non fidarsi di Lui? Non è forse un male terribile persistere a non fidarsi di Lui? Potrebbe ben dirvi: "Quand'è che finalmente imparerai a fidarti di me? Non te l'ho forse comprovato

mille volte?".

6. La maggiore prontezza a credere a ciò che è oggettivamente inaffidabile. Un'ulteriore aggravante del peccato dell'incredulità è il fatto che noi spesso crediamo chi, al contrario non merita la nostra fiducia. Quanto erano stati pronti Adamo ed Eva a credere alle menzogne di Satana quando aveva insinuato in loro il dubbio che il Dio generoso e provvedente li volesse solo ingannare! Era accaduto ai discepoli di Gesù ed accade ancora oggi. Crediamo alle menzogne di questo mondo, suscitate da Satana, sempre bugiardo, "padre delle menzogne" ed assassino, e dubitiamo di Dio! Se in un momento di bisogno, una persona che conoscete viene a noi e ci dice: "Ti aiuto io", saremmo entusiasti ad accettare la sua offerta, anche se non siamo del tutto sicuri di poterci completamente fidare di lui. E' vero che anche persone notoriamente empie, che non hanno fede, sono in una certa qual misura credulone. Non possono credere alla verità, ma sembrano credere a molte palesi menzogne! Può purtroppo accadere al popolo di Dio quando deviano dal sentiero della fede. Si affidano a cose visibili, temporali in proporzione ai dubbi che nutrono verso le cose eterne ed invisibili. Non è forse questo un inqualificabile peccato? Non puoi credere a tuo marito e credi al primo seduttore che passa? Non puoi confidare in Dio e ti costruisci un idolo e dici di avere fiducia in esso? La cosa migliore da fare, allora, è tornare a casa, metterti in ginocchio e chiedere al Salvatore di lavarti da questa incredulità.

II. L'incredulità è fonte di innumerevoli problemi

Noi potremmo rimproverare quei discepoli di Gesù per la loro incredulità e durezza di cuore non solo perché è davvero crudele verso Cristo e così tanto rattrista lo Spirito Santo, ma pure perché essa si rivela fonte di innumerevoli ulteriori problemi!

1. L'incredulità è farsi del male da soli. Potremmo dire loro: "...nel dubitare Cristo voi vi tirate addosso da soli inutile inquietudine e miseria. Infatti Dio ci manda indubbiamente molte prove da sopportare, ma ancora maggiori sono quelle che noi stessi ci causiamo". Qualcuno ha scritto: "La morte, di cui tanto abbiamo paura, non è nulla in paragone alle mille morti di cui siamo morti attraverso la paura della morte". Non diremmo noi forse a quei discepoli di Gesù: "Con la vostra incredulità è come se vi faceste da soli del male frustrandovi con una frusta o ingerendo del veleno. Nella vita ci sono già abbastanza prove da sopportare e Dio ci aiuta a sopportarle, ma quando siamo increduli è come se volontariamente allontanassimo da noi proprio quella mano che è tesa per aiutarci, e così aggraviamo il nostro fardello. Se solo aveste fede, potreste cantare persino sulle rive dei fiumi di Babilonia, potreste giacere ammalati e con molto dolore e trovare in Cristo, ciononostante, la vostra serenità guardando con semplice fiducia a Cristo e morire, come disse un giorno uno schiavo negro al suo padrone, "pieno di vita", se solo aveste vera fede in Gesù. Se però la fede vi manca, allora voi instillate da soli nella vostra mente paure e preoccupazioni delle quali potreste benissimo farne a meno!".

2. L'incredulità è non avvalersi della risorse pure a nostra disposizione. Fede è ricevere, fare nostre le innumerevoli promesse di Dio verso il Suo popolo. A quei discepoli increduli potremmo così dire che incredulità vuol dire privarsi volontariamente dei benefici che sono stati loro promessi.

Infatti, incredulità è come avere un baule pieno di tesori e la chiave per aprirlo, non credere sia la chiave giusta e neanche provare ad aprirlo! Incredulità è come aver fame e non chiedere

a chi può e vuole soddisfarla di aprirci le sue dispense e di lasciarci mangiare dei cibi in essi contenuti, benché ci abbia detto della sua disponibilità. L'incredulità è come non prendere la mano di chi vuole tirarci fuori dal pantano in cui siamo caduti. L'incredulità è come rimanere nel carcere quando ci hanno detto che la porta non è chiusa a chiave e non credere che sia vero, continuando al tempo stesso a piangere pensando di essere legati da immaginarie catene. Incredulità è come rimanere nel Castello del Dubbio quando appesa al collo avete la chiave che ci permette di uscirne e di continuare il nostro cammino verso la Gerusalemme celeste, e non farne uso!

3. L'incredulità è ciò che indebolisce il figliolo di Dio. Pensate ai discepoli di Gesù chiusi dopo la morte e risurrezione di Gesù in una casa e paralizzati dalla paura e che ancora non credono alla risurrezione di Gesù e che quindi non applicano alla loro situazione quella stessa potenza. Non direste loro: "Ma Gesù è veramente risuscitato, non dovete avere paura di niente e di nessuno: andate fuori nel mondo e proclamate l'Evangelo! Nessuno potrà opporsi a voi e vincere!". Sì, l'incredulità paralizza e ci rende paurosi.

L'apostolo Giovanni scrive: *"Chi è diventato figlio di Dio vince il mondo. È la nostra fede che ci dà la vittoria sul mondo"* (1 Gv. 5:4 TILC). Quant'è vero che è la carenza di fede a renderci timidi, paurosi, ed inefficaci, come se non avessimo la forza di sconfiggere anche l'avversario più temibile. Un predicatore dell'Evangelo una volta disse: "Se solo avessi creduto di più nel Maestro, quanto maggiore sarebbe stata l'influenza dei miei sermoni!". Un altro disse: "Se solo avessi avuto più coraggio nello sfidare la gente con l'Evangelo, quanto di più avrei potuto fare per il Signore! ... Se solo non mi fossi lasciato intimidire anche solo dalla possibilità teorica che la gente avrebbe respinto il mio messaggio...". Spesso siamo troppo timidi per mancanza di fede. E' stato osservato come la fede sia simile alla capigliatura di Sansone: una volta tagliata, lui diventava debole. Spurgeon dice: "Se confidi nel tuo Padre celeste, credendo che tutto andrà bene quando sembra andare tutto storto... che tutto ciò che accade è ordinato o permesso da Lui e che la Sua grazia è più dolce di ogni coppa più amara, allora soffriresti con più pazienza e, quando le tribolazioni abbondano, tanto più abbondano le tue consolazioni in Gesù Cristo. Come l'arca di Noè, quando le acque diventano più profonde, tu navigherai al di sopra di esse e ti avvicinerai al cielo in proporzione all'aumento del grande diluvio".

4. L'incredulità è contagiosa. L'incredulità ha senza dubbio pure un effetto molto dannoso sugli altri cristiani. "Se proprio voi, primi discepoli di Gesù, dimostrate di non aver fiducia in Gesù, che esempio date? L'eccessiva paura di una pecora può contagiare con essa tutto il gregge. Se il comandante in capo trema, l'armata è già sconfitta, perché quel sentimento pavido contagierà tutti. Quando però il cristiano dà per primo l'esempio di che cosa significa essere un uomo di fede, allora il suo atteggiamento è tale da dare coraggio a tutti coloro che gli sono accanto

E' come quando portavano l'apostolo Paolo attraverso il Mediterraneo per essere giudicato a Roma. La nave su cui viaggiavano era incorsa in un terribile fortunale e tutti temevano per la loro vita. Paolo, però aveva dato l'esempio di calma e coraggio, sicuro che, secondo i piani di Dio, a Roma sarebbero arrivati. *"Allora Paolo si alzò in mezzo ai passeggeri e disse: «Amici, si me davate ascolto e non partivamo da Creta, avremmo evitato questo pericolo e questo danno. Ora però io vi raccomando di avere coraggio. Soltanto la nave andrò perduta: ma nessuno di noi morirà ... Questa notte, infatti, mi è apparso un angelo di quel Dio che io servo e al quale io appartengo. Egli mi ha detto: "Non temere, Paolo! Tu dovrai comparire davanti all'imperatore e Dio, nella sua bontà, ti dona anche la vita dei tuoi compagni di viag-*

gio. Perciò fatevi coraggio, amici! Ho fiducia in Dio: sono sicuro che accadrà come mi è stato detto. Andremo a finire su qualche isola" (At. 27:21-26).

Conclusione

L'incredulità, come avete visto, non è un fenomeno moderno, ma una tentazione sempre ricorrente per i discepoli di Gesù. E' un grave peccato dal quale bisogna ravvedersi. Fa molto male a Gesù e rattrista lo Spirito Santo. E' molto grave quando pensiamo all'eccellenza della Persona e dell'opera di Gesù. L'incredulità è un controsenso quando, per grazia di Dio, si è stati resi un tutt'uno con Cristo. E' grave perché cadendo spesso in essa abbiamo riconosciuto più tardi a nostra vergogna, quanto non n'era affatto motivo, essendo state innumerevoli le prove della fedeltà di Dio. Dovremmo arrossire di vergogna per non aver dato fiducia a Gesù proprio quando siamo stati più pronti a credere a chi proprio non meritava la nostra fiducia. L'incredulità è, poi, farsi del male da soli, non avvalerci delle risorse pure a nostra disposizione. Incredulità vuol dire solo diventare più deboli ed è sicuramente una malattia contagiosa.

Spurgeon dice: *"Se non ci comportiamo da uomini nel tempo della prova, se non mostriamo che cosa può fare la fede in Dio, crederanno che in essa non vi sia nulla che valga la pena di considerare ... Quando il diavolo vuole un amico, certamente non potrà trovarne uno migliore che un figlio di Dio pieno di sfiducia ... I figli dicono: 'Nostro padre confida in Dio solo quando la dispensa è piena di cibo'... Gli impiegati di banca dicono: 'Quel cristiano è fiducioso solo quando ha abbastanza soldi sul conto ... aspettate che il suo conto sia in rosso, aspettate che abbia debiti, allora troverete che non è più credente di Gesù Cristo di quanto lo siamo noi. E' un cristiano solo quando il tempo è bello ... aspettate però che vi sia cattivo tempo e vedrete quanto poco rimane della sua religione'".*

Oggi abbiamo così anche noi rimproverato i discepoli di Gesù per la loro incredulità e durezza di cuore, dimostrando loro quanto sia repressibile. Potremmo anche noi, però, essere oggetto di tale riprensione e nella posizione di doverci ravvedere di tale incredulità?



Paolo Castellina, 13/04/07. Sermone ispirato da "Unbelievers Upbraided" di C. H. Spurgeon, n. 2890 dell'8.6.1896. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 15 aprile 2007

**Stampa 10:30 – Bondo 20:00
Prima domenica dopo Pasqua – Quasimodogeniti**

Versetto – *“Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti”* (1 Pietro 1:3).

Introduzione

Preludio – Saluto – Introduzione – Salmo

“Io amo il SIGNORE perché ha udito la mia voce e le mie suppliche. Poiché ha teso l'orecchio verso di me, io lo invocherò per tutta la mia vita. I legami della morte mi avevano circondato, le angosce del soggiorno dei morti mi avevano colto; mi aveva raggiunto la disgrazia e il dolore. Ma io invocai il nome del SIGNORE: «SIGNORE, libera l'anima mia!». Il SIGNORE è pietoso e giusto, il nostro Dio è misericordioso. Il SIGNORE protegge i semplici; io ero ridotto in misero stato ed egli mi ha salvato. Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il SIGNORE t'ha colmata di grazie. Tu hai preservato l'anima mia dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi da cadute. Io camminerò alla presenza del SIGNORE sulla terra dei viventi. Ho creduto, perciò ho parlato. Io ero molto afflitto. Dicevo nel mio turbamento: «Ogni uomo è bugiardo». Che potrò ricambiare al SIGNORE per tutti i benefici che mi ha fatti? Io alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del SIGNORE. Scioglierò i miei voti al SIGNORE e lo farò in presenza di tutto il suo popolo. È preziosa agli occhi del SIGNORE la morte dei suoi fedeli. Sì, o SIGNORE, io sono il tuo servo, sono tuo servo, figlio della tua serva; tu hai spezzato le mie catene. Io t'offrirò un sacrificio di lodee invocherò il nome del SIGNORE. Adempirò le mie promesse al SIGNORE e lo farò in presenza di tutto il suo popolo, nei cortili della casa del SIGNORE, in mezzo a te, o Gerusalemme. Alleluia” (Salmo 116).

Canto dell'inno n. 25 [Amo l'Eterno, mio consolator].

Lecture

“Levate gli occhi in alto e guardate: Chi ha creato queste cose? Egli le fa uscire e conta il loro esercito, le chiama tutte per nome; per la grandezza del suo potere e per la potenza della sua forza, non ne manca una. Perché dici tu, Giacobbe e perché parli così, Israele: «La mia via è occulta al SIGNORE e al mio diritto non bada il mio Dio?». Non lo sai tu? Non l'hai mai udito? Il SIGNORE è Dio eterno, il creatore degli estremi confini della terra; egli non si affatica e non si stanca; la sua intelligenza è imperscrutabile. Egli dà forza allo stanco e accresce il vigore a colui che è spossato. I giovani si affaticano e si stancano; i più forti vacillano e cadono; ma quelli che sperano nel SIGNORE acquistano nuove ali e si alzano a volo come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano” (Isaia 40:26-31).

Momento di preghiera silenziosa

Canto dell'inno n. 271 [Salda mia speranza].

“Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi. Perciò voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo. Benché non l'abbiate visto, voi lo amate; credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi esultate di

gioia ineffabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime” (1 Pietro 1:3-9).

Preghiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 282 [Presso di Te sicura].

Sermone

“(9) Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demòni. (10) Questa andò ad annunziarlo a coloro che erano stati con lui, i quali facevano cordoglio e piangevano. (11) Essi, udito che egli viveva ed era stato visto da lei, non lo credettero. (12) Dopo questo, apparve in modo diverso a due di loro che erano in cammino verso i campi; (13) e questi andarono ad annunziarlo agli altri; ma neppure a quelli credettero. (14) Poi apparve agli undici mentre erano a tavola e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che l'avevano visto risuscitato” (Marco 16:9-14).

L'incredulità non è un fenomeno moderno, ma una tentazione sempre ricorrente per i discepoli di Gesù. E' un grave peccato dal quale bisogna ravvedersi. Fa molto male a Gesù e rattrista lo Spirito Santo. E' molto grave quando pensiamo all'eccellenza della Persona e dell'opera di Gesù. L'incredulità è un controsenso quando, per grazia di Dio, si è stati resi un tutt'uno con Cristo. E' grave perché cadendo spesso in essa abbiamo riconosciuto più tardi a nostra vergogna, quanto non n'era affatto motivo, essendo state innumerevoli le prove della fedeltà di Dio. Dovremmo arrossire di vergogna per non aver dato fiducia a Gesù proprio quando siamo stati più pronti a credere a chi proprio non meritava la nostra fiducia. L'incredulità è, poi, farsi del male da soli, non avvalerci delle risorse pure a nostra disposizione. Incredulità vuol dire solo diventare più deboli ed è sicuramente una malattia contagiosa. I discepoli di Gesù. Potremmo anche noi, però, essere oggetto di tale riprensione e nella posizione di doverci ravvedere di tale incredulità?

Canto dell'inno n. 285 [O Salvator, Tu sei mio solo Re].

Conclusione

Annunci (Gruppo Canto non si riunisce il 29.5 ma il 6.5), Preghiera, Padre nostro, Gloria, Benedizione, Amen, Postludio.